

CAMERA DEI DEPUTATI

X LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE

25.

SEDUTA DI MARTEDÌ 24 OTTOBRE 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE NICOLA SAVINO

INDICE

	PAG.
Audizione dei sindaci di: Reggio Calabria, Bari, Bologna, Cagliari, Venezia e Firenze:	
Savino Nicola, <i>Presidente</i>	3, 8, 9, 10, 11, 13, 15, 17
Balbo Laura	11
Battaglia Pietro, <i>Sindaco di Reggio Calabria</i>	3, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 17
Bevilacqua Cristina	12
Tagliabue Gianfranco	14, 15
Tamino Gianni	8, 16

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 15,25.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione dei sindaci di: Reggio Calabria, Bari, Bologna, Cagliari, Venezia e Firenze.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei sindaci di Reggio Calabria, Bari, Bologna, Cagliari, Venezia e Firenze. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che la pubblicità dei lavori è assicurata anche mediante ripresa audiovisiva a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Ha risposto al nostro invito l'onorevole Pietro Battaglia, sindaco di Reggio Calabria, che intendo per questo ringraziare.

Ritengo sia opportuna una brevissima introduzione. La Commissione ha giudicato importante l'incontro con i sindaci delle città più significative del paese, o comunque con i rappresentanti delle amministrazioni comunali più importanti, per acquisire suggerimenti ed indirizzi in questa fase di avvio dei nostri lavori.

La nostra inchiesta presenta aspetti di elevata complessità perché non ha per oggetto un fenomeno specifico, ma deve cogliere un mondo in evoluzione, cambiante e che a sua volta è attraversato da tutta una serie di fenomeni ciascuno dei quali richiederebbe un'inchiesta specifica. Lo stesso sindaco di Reggio Calabria ci ha consegnato le risultanze di una indagine sulle tendenze giovanili in quella

provincia – che saranno acquisite agli atti – intitolata: « Giovani, mafia e società ».

La nostra inchiesta ha per oggetto i giovani come universo sociologico del quale dobbiamo cogliere i nessi con altri fenomeni quale, appunto, questo della mafia, o altri completamente diversi come, per esempio, gli atteggiamenti, i costumi culturali dei giovani di oggi nell'articolazione complessiva del nostro paese.

È quindi naturale svolgere una prima serie di audizioni per « assaggiare » il fenomeno, per cominciare ad averne un'impressione globale. Solo successivamente, orientati da questa impressione, potremo meglio analizzarlo e giungere ad una sintesi attendibile.

La presenza del sindaco di Reggio Calabria è rilevante non solo perché questa città rientra tra le più importanti del paese, ma anche per la specificità dei fenomeni che la caratterizzano. Quindi, ringraziandolo per la sua presenza e per il contributo che offrirà alla nostra inchiesta, do la parola all'onorevole Battaglia.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Ringrazio il presidente e tutta la Commissione. Ho aderito al vostro invito perché mi sembrava doveroso esporre la situazione di una città che purtroppo vive un momento terribile della sua storia.

Voglio tracciare un breve quadro complessivo della condizione nella quale vivono i giovani a Reggio.

La città di Reggio Calabria ha un tasso di disoccupazione del 36,1 per cento, il più alto d'Italia. Essa ha vissuto

macroscopici fenomeni di abusivismo edilizio sia per la mancanza di strumenti urbanistici sia per la mancata applicazione di quelli esistenti.

Il degrado della città è iniziato nel 1970, nel momento in cui, su pressione della popolazione, il Parlamento ed il Governo centrale decisero di varare un pacchetto industriale: ebbene, nessuna delle iniziative da esso previste si è realizzata. Tutti sanno – è ormai storia del nostro paese – che non è stato costruito il quinto centro siderurgico e che l'espropriazione, a 33 milioni l'ettaro, dei mille ettari della piana di Gioia Tauro – ora ridotta ad un paesaggio lunare – ha consentito ai proprietari di realizzare ingenti guadagni. Il porto di Gioia Tauro, che ha una banchina di 5.200 metri lineari, non serve a nulla, vi sono solo mitili e cozze. L'industria liquichimica, situata venticinque chilometri a sud della città di Reggio Calabria, costruita con l'autorizzazione dello Stato, non è mai decollata, in quanto successivamente il Ministero della sanità ha bloccato un primo nulla osta del Ministero dell'industria; è rimasto, quindi, solo un ammasso di ruggine in una delle più belle spiagge ioniche, mentre 300 persone da sempre si trovano in cassa integrazione. Le Officine meccaniche calabresi, istituite nel 1962 per costruire carrozze ferroviarie e *container*, hanno 722 dipendenti, di cui 370 in cassa integrazione da circa tre anni. Le Grandi officine riparazioni, costruite dalle ferrovie dello Stato, sono veramente un modello sotto il profilo della costruzione e della capacità produttiva ed avrebbero dovuto consentire di riattare 22 locomotori al mese; tuttavia ne viene riattato solo uno al mese. Vi operano 18 addetti trasferiti dalla Grande officina riparazioni di Melfi; circa 5.000 persone che avevano fatto domanda per essere assunte non hanno mai ricevuto risposta.

In questo quadro generale occorre considerare anche la situazione di degrado in cui versa l'agricoltura, che è prevalentemente agrumicola: siamo gli unici a produrre il bergamotto, il quale, purtroppo, alterna momenti di crisi a fasi in cui si innalza sul mercato; da qualche anno a

questa parte sembra che sia più « appetibile » rispetto al passato. Come sapete, il bergamotto è l'unico fissatore (esistono però prodotti sintetici) dei profumi; l'elevato costo di questi ultimi ne ha messo in crisi la produzione. Siamo, inoltre, produttori di arance e di limoni; ma, stante la concorrenza delle arance di Israele e di Spagna, l'agrumicoltura versa in una situazione di crisi. L'iniziativa assunta da imprenditori agricoli, soprattutto giovani, per quanto riguarda i prodotti esotici ha conseguito in un primo momento risultati estremamente positivi sul mercato, ma da qualche anno a questa parte subisce rallentamenti.

L'edilizia – tranne quella abusiva – non esiste.

In questo contesto, il Parlamento ed il Governo hanno emanato un decreto per la città di Reggio Calabria, che è stato reiterato per tre volte e finalmente, il 29 giugno scorso, convertito nella legge n. 246, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 5 luglio; siamo ora nella fase di attuazione del decreto stesso.

Dobbiamo affermare con molta franchezza che negli ultimi dieci anni si sono succedute amministrazioni molto negligenti nell'approntamento dei servizi, i quali purtroppo sono totalmente inadeguati ai bisogni ed alle richieste di una cittadinanza che, nonostante tutto, è cresciuta.

Per quanto riguarda, per esempio, la presenza scolastica, Reggio Calabria non ha problemi di evasione; tutti frequentano la scuola, per collocarsi però in « parcheggio » oppure per incrementare l'esodo delle intelligenze. Le persone laureate, o che comunque hanno raggiunto determinati livelli sul piano culturale, lasciano la città perché in essa non trovano possibilità di impiego e, grazie ai nuovi meccanismi di un mercato divenuto internazionale anche sotto l'aspetto culturale, si recano all'estero o in quelle zone del nostro paese che offrono maggiori possibilità.

Eppure si pensi che Reggio Calabria vent'anni fa era una città di provincia vivibilissima, aveva una sua vivacità culturale e non presentava fenomeni di de-

linquenza e di morti ammazzati. A nostro avviso, la perdita dell'identità e del ruolo della città rappresenta una delle cause – non l'unica – della situazione attuale. Purtroppo, da quattro anni a questa parte a Reggio Calabria si registra, in proporzione, il maggior numero di morti ammazzati in Italia, superiore a quello di Palermo e dell'area metropolitana di Napoli. Lo scorso anno nella provincia ve ne sono stati 187. Si è scatenata la guerra tra le cosche mafiose, per cui di fronte ad un potere mafioso incombente, che spadroneggia, e di fronte alla fragilità delle istituzioni, la gente ha assunto un atteggiamento di grave rassegnazione e di sfiducia nei confronti delle istituzioni stesse. Questo è l'aspetto più negativo: la gente non crede che lo Stato possa risolvere i problemi della città e della provincia di Reggio Calabria, non crede nelle istituzioni locali.

Stiamo svolgendo un'opera di recupero sul piano dell'aggregazione. Pensiamo, infatti, che solo creando un forte movimento di aggregazione, di solidarietà, rivalutando le istituzioni, il consiglio comunale, quello provinciale e quello regionale, e ponendo in essere un'amministrazione rigorosamente corretta si possa recuperare quella fiducia indispensabile per procedere verso prospettive di riscatto e di rinnovamento e per porre fine alla situazione di emergenza che vive la città di Reggio Calabria.

Stranamente, pur in presenza di queste condizioni, si registrano anche segnali ed attività sconvolgenti e contraddittori. Per esempio, Reggio Calabria vive uno dei momenti più esaltanti sul piano sportivo: i giovani si uniscono attorno alle squadre di calcio, di pallacanestro o di pallavolo e trovano una loro dimensione attraverso una forte presenza negli stadi, nelle palestre e ovunque si svolgano manifestazioni sportive. Cito un esempio: lo scorso anno, in occasione dell'incontro di calcio di spareggio per la serie A, disputatosi a Pescara, 25 mila reggini hanno seguito la propria squadra. È un fenomeno di portata inferiore solo all'esodo dei tifosi milanisti che hanno assistito al-

l'incontro con il Real Madrid. Ho voluto sottolineare l'episodio perché è indicativo dell'orgoglio della città che si misura sull'attività sportiva, l'unica che in questo momento sta « tirando ». Il fenomeno rappresenta il seme di una speranza e dovrebbe caratterizzare anche altri settori, non solo quello sportivo.

Una vita grama è condotta dai partiti politici, che a Reggio Calabria sono allo sbando. Rivesto la carica di sindaco dal 2 settembre scorso e non riesco a concedere tutte le deleghe agli assessori in quanto i partiti (non ne cito i nomi per correttezza) non sono in grado nemmeno di definire le deleghe della giunta municipale di Reggio Calabria. Non esiste una classe politica solida che possa rappresentare un punto di riferimento e un esempio per le nuove generazioni.

Da ciò discende la grande disaffezione che i giovani nutrono verso la politica. Ho consegnato al presidente della Commissione l'inchiesta svolta dalla cooperativa cattolica « Agape », nella quale tuttavia si sono riconosciute un po' tutte le forze della città – tranne la destra – e cioè quelle della sinistra, del mondo cattolico, del centro. Sono stati consultati 26 mila giovani che frequentano le ultime classi delle scuole superiori della provincia di Reggio Calabria; su 1.908 persone, per esempio, solo 100 hanno espresso un giudizio positivo sul fenomeno mafioso. Siamo quindi di fronte ad una presa di coscienza dei giovani, i quali, mentre in passato avevano paura di parlare, oggi affermano liberamente che il problema principale della città e della provincia di Reggio Calabria è quello di sconfiggere la mafia. Si tratta di un fatto altamente positivo: le giovani generazioni, pur avendo avuto ed avendo tuttora esempi non edificanti, hanno compreso che la mafia è un problema centrale e che solo sconfiggendola è possibile pervenire ad uno sviluppo economico, civile e sociale della città e della provincia di Reggio Calabria. Ciò è indice di una forte coscienza: su 1.908 giovani 1.800 hanno risposto in questo modo. Il 51,9 per cento ha affermato di non credere ai partiti

politici e questo è un elemento molto significativo. Il 52 per cento ha dichiarato di credere ai valori della famiglia e il 39 per cento dimostra di riporre fiducia nella Chiesa, la cui testimonianza, nella provincia di Reggio Calabria, è fortemente caratterizzata dalla difesa dei diritti della persona e quindi dalla denuncia del fenomeno mafioso.

I giovani non credono all'utilità del servizio di leva, il 63 per cento ha dichiarato che esso è privo di significato; vi son invece richiami al servizio del volontariato e questo è un aspetto positivo della nostra città che, pur con i suoi drammi, presenta una fioritura di associazioni sia cattoliche sia laiche in questo campo. Nel corso della terribile vicenda — che forse i commissari hanno seguito anche attraverso la televisione — relativa all'inchiesta nell'ospedale psichiatrico di Reggio Calabria, devo riconoscere che l'unica nota positiva che abbiamo registrato concerne proprio la presenza delle associazioni di volontariato. Si tratta di giovani che nutrono un grande entusiasmo; proprio l'altra sera ne ho incontrato un gruppo e sono rimasto piacevolmente sorpreso di trovare ragazzi di venti, diciotto, addirittura di diciassette anni che parlavano con grande maturità, non più su posizioni contestatarie, ma sulla base di una profonda riflessione. Questi giovani rappresentano per noi la speranza, poiché la loro disaffezione va intesa come rifiuto dei partiti e non della politica considerata come servizio e testimonianza.

Vi ho già riferito della grande partecipazione dei giovani all'attività sportiva e della disoccupazione che affligge le giovani generazioni: questo è il vero dramma della nostra città. Il 45 per cento degli intervistati ha risposto che tra le cause principali del fenomeno mafioso vi è proprio la mancanza di lavoro. I giovani non hanno occupazioni e passano il tempo passeggiando sul corso Garibaldi di Reggio Calabria; la sera migliaia di ragazzi si riversano nei due o tre punti di ritrovo cittadini e discutono tra loro appoggiati ad un muretto o riuniti in qualche piazza. Colpisce gravemente questa

forma di disaggregazione, giacché non tutti sono in grado di aderire ai momenti di associazionismo. Questa presenza giovanile, per fortuna pacifica, fino a mezzanotte per le strade della città indica il disagio dei nostri giovani e la loro estraneazione dalla vita attiva di Reggio Calabria.

Da ciò deriva anche la richiesta affannosa ed angosciante del « posto », e non di un lavoro diverso che ancora non viene offerto dall'attività cittadina, perché Reggio Calabria è ferma da questo punto di vista, non avendo ricevuto spinte produttive. Per tale ragione la ricerca del posto di lavoro si indirizza verso le amministrazioni statali, il comune, la provincia, la regione; non si è ancora sviluppata la cultura di un'attività diversa dal lavoro statale, tipica delle società moderne. Vi sono comunque iniziative cooperative di giovani che si aggregano per presentare progetti specifici. È per esempio importante che l'articolo 23 della legge finanziaria preveda il finanziamento di tutti i progetti. Effettivamente, nella nostra regione, ed in particolare a Reggio Calabria, si è avuta una fioritura di queste cooperative che rappresentano la volontà dei giovani di industriarsi per trovare lavoro. È infatti assai mortificante per la grande quantità di ragazzi della nostra provincia non trovare un'attività lavorativa, considerando che, soprattutto nelle zone suburbane della città, ciò significa diventare facile preda della mafia.

Abbiamo inoltre riscontrato una posizione di grande sfiducia nei confronti della giustizia: a parere dei giovani, quasi nessuno dei circa seicento delitti che hanno riguardato la nostra zona ha trovato un colpevole e ciò determina in loro una frustrazione. Dobbiamo riconoscere, però, che vi è il coraggio della denuncia. A tale proposito, voglio citarvi l'esempio del sedicenne Giuseppe De Carlo, il cui padre è stato assassinato, che è stato protagonista del maxiprocesso conclusosi proprio ieri con dieci condanne all'ergastolo. Questo giovane è stato il grande accusatore del processo perché ha raccontato situazioni conosciute all'età di 11

anni, quando il padre incautamente lo portava con sé ad alcune riunioni di malavitosi. Desidero sottolineare la lucidità e la freddezza con cui Giuseppe De Carlo ha seguito il processo; è vero che il giovane era stato duramente colpito dalla morte del padre, ma avrebbe potuto tacere per paura di essere, a sua volta, ucciso; invece, ha avuto il coraggio di essere presente per sei mesi nell'aula del tribunale. Ciò è indice di una ritrovata capacità di essere protagonisti e quindi della sconfitta dell'omertà da parte delle nuove generazioni.

La città di Reggio Calabria ha necessità, sì, del decreto per le opere pubbliche e le infrastrutture, ma avrebbe bisogno soprattutto di una spinta allo sviluppo.

Desidero anche parlarvi, sia pure con molta prudenza, del problema delle forze dell'ordine: spesso esse manifestano nei confronti dei giovani un generalizzato atteggiamento di condanna, come se si fosse sempre in presenza di connivenze con la mafia. Tale atteggiamento irrita notevolmente i giovani della nostra città, innalzando uno steccato tra loro e le forze dell'ordine. Ciò nonostante, tutta la cittadinanza vede con favore la nuova scuola dell'Arma che verrà aperta nella nostra città.

I cittadini che possiamo definire non addetti ai lavori - cioè la parte sana di Reggio Calabria, quella che non fa parte delle conventicole e dei club - hanno il coraggio di scendere in piazza e di partecipare in prima persona. Domenica scorsa ho tenuto una conferenza cittadina alla presenza del ministro Conte e del sottosegretario di Stato Galasso sul decreto per Reggio Calabria: ebbene, 500 persone riempivano l'aula consiliare, molti erano i giovani e i professionisti, che giustamente pretendono di essere i protagonisti delle opere pubbliche che devono essere realizzate a Reggio Calabria. A tale proposito, devo ricordare che gli imprenditori locali non vedono con favore la solita « calata » delle società a partecipazione statale per la realizzazione di opere pubbliche; questo è un aspetto negativo, per-

ché nel rivolgerci a zone « malate » del paese abbiamo il dovere di promuovere le capacità locali e non possiamo mortificare anche sul piano culturale l'attività dei nostri professionisti ed imprenditori.

Quanto alla classe imprenditoriale, tutti i gruppi politici hanno sottolineato positivamente il documento che gli imprenditori di Reggio Calabria hanno approvato il 17 luglio scorso e che hanno diffuso nel paese con un atto di coraggio, poiché hanno affermato di non voler più essere coinvolti in quelle situazioni di subappalti che sono intervenute in Calabria, a cominciare dalle grandi opere di Gioia Tauro fino ai lavori sul lungomare del capoluogo. Le grandi ditte sceglievano per i subappalti le aziende che le garantivano e le proteggevano a danno dell'imprenditoria sana della zona. Il documento che citavo, quindi, deve anche essere posto alla base di un recupero della situazione: a questo fine, infatti, gli imprenditori di Reggio Calabria presenteranno una proposta complessiva per l'utilizzazione degli stanziamenti, ben 250 miliardi, previsti dal decreto per Reggio Calabria.

Questo è il clima cittadino che ho inteso, sia pure disordinatamente, esporvi e devo aggiungere che la nostra città presenta molti altri problemi elementari, a partire dalla scuola. Nel 1967 avevamo predisposto un piano per l'edilizia scolastica in base alla legge n. 641 del 1967, che è stato l'ultimo provvedimento significativo in materia. Vi ricordo che Reggio Calabria ha una consistente popolazione scolastica; vi è quasi l'orgoglio di far studiare i propri figli, però molte scuole sono attualmente situate in case private tenute in affitto, senza che sia possibile offrire garanzie né sul piano funzionale né su quello igienico. Esiste quindi la necessità di assicurare a questi giovani scuole, palestre, punti di riferimento.

Nonostante tutto, io sostengo che la speranza è l'ultima a morire. Noi dobbiamo cercare di rendere un servizio. In questo senso, ho dato la mia disponibilità per pochi mesi.

Mi piace sottolineare il fatto che le forze politiche, di maggioranza e di oppo-

sizione, hanno ritrovato un momento di solidarietà. Solo qualche giorno fa, dopo ben nove anni di discussioni, di denunce e di accuse, il consiglio comunale ha approvato la delibera relativa al piano di distribuzione del metano. È un segnale piccolo, ma pur sempre un segnale di un ritrovato senso di responsabilità.

Grazie a quest'ultimo, ci auguriamo che le forze politiche siano di riferimento alle nuove generazioni nei confronti delle quali debbono essere attivati meccanismi tali da creare nuovi posti di lavoro; in caso contrario, il destino di questa città, che era una bella città – dico era, perché non lo è più – sarà purtroppo segnato.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Battaglia, perché la sua testimonianza giustifica ampiamente l'iniziativa assunta dalla Commissione di convocare i responsabili delle amministrazioni locali. Le sue parole sono state vive e toccanti, prive di sbavature, tali che ci aiuteranno sicuramente a capire meglio il dramma del Mezzogiorno e l'ultimo atto del degrado meridionale.

Non voglio ora fare riferimento ad altre realtà che hanno sopportato l'esperienza del terremoto, in conseguenza del quale si è creato un rapporto – come quello che state sperimentando attualmente a Reggio Calabria – tra imprese locali ed imprese sopravvenute (non so se questo fenomeno sia iniziato prima a Reggio Calabria o nelle zone della Basilicata e dell'Irpinia colpite dal terremoto del 1980).

Prima di dare la parola ai colleghi che intendono porre alcune domande, vorrei chiederle di inviarci una mappa in cui siano indicate le carenze relative agli impianti sportivi e scolastici. In particolare, a noi interessa sapere quanti siano gli asili nido e quanto costi la loro gestione.

Tali informazioni saranno utili per capire se la finanza locale possa costituire uno snodo importante per la lotta alla disoccupazione e al degrado sociale, soprattutto in riferimento ai giovani. Vogliamo verificare se la ripartizione dei

fondi effettuata sul piano della finanza locale possa consentire l'organizzazione e la gestione di alcuni servizi fondamentali. Il problema della gestione riguarda la spesa ordinaria che, a sua volta, si riferisce al modo in cui è ripartito il flusso di denaro tra i vari comuni. C'è una spesa « storica »; è probabile che in molti comuni del sud il flusso finanziario ordinario sia stato mal indirizzato: com'è noto, a Palermo vi sono pochi netturbini e troppi insegnanti di scuola materna.

L'indagine che intendiamo svolgere è volta ad identificare quali strutture possano migliorare la qualità della vita ed offrire sbocchi di occupazione a chi, diplomato o laureato, è costretto a frequentare quel corso Garibaldi che si ritrova in tutte le città del Mezzogiorno.

Se l'onorevole Battaglia non dispone oggi dei dati che gli sono stati richiesti potrà comunque inviarli alla Commissione in una fase successiva.

GIANNI TAMINO. Al fine di avere un quadro preciso della realtà meridionale, vorrei sapere se esistano strutture – di qualunque tipo – che permettano la socializzazione dei giovani. È abituale il fatto che in tutte le città i giovani si ritrovino nella piazza o nella via principale; il problema sorge quando questa è l'unica possibilità loro offerta, non una scelta operata.

L'onorevole Battaglia ha parlato di una grande disponibilità al volontariato, per cui vorrei sapere se l'associazionismo è aiutato in modo tale da fornire un servizio per la città che coinvolga i giovani che si dichiarano disponibili.

PIETRO BATTAGLIA, Sindaco di Reggio Calabria. Purtroppo quella di stare sulla strada è l'unica possibilità offerta ai giovani: mancano completamente strutture che consentano una vita associativa. Nell'ambito di applicazione del decreto in favore di Reggio Calabria abbiamo valutato la possibilità di creare strutture che consentano momenti di riflessione (biblioteche e mostre) e momenti di incontro e di associazione.

L'amministrazione locale cerca in ogni modo di favorire l'associazionismo, in particolare quello di natura culturale, fino al punto di pagare l'affitto dei locali in cui le organizzazioni si riuniscono. Con le associazioni di volontariato stipuliamo convenzioni per progetti da loro presentati, che in genere hanno come punto di riferimento l'assistenza agli anziani e negli ospedali psichiatrici. Questa è l'unica forma di aiuto richiesta dal volontariato, il quale fornisce servizi che l'amministrazione locale non è in grado di gestire; essa è diffusa presso le unità sanitarie locali, il comune, la regione e la provincia.

Prima della stipula delle convenzioni i progetti vengono valutati dalla giunta e dal consiglio comunale.

Per quanto riguarda gli impianti sportivi, registriamo una notevole carenza. Esiste comunque un piano del CONI che prevede lo stanziamento di 45 miliardi di lire in favore della città di Reggio Calabria per la costruzione di impianti sportivi, esclusi i campi di calcio.

Approfitto ancora della cortesia del presidente e dei colleghi per sottolineare che il comune di Reggio Calabria, in base al decreto del 1927, si sviluppa lungo la costa per 39 chilometri e all'interno per 32 chilometri, tanto che ne fa parte anche una frazione ubicata sull'Aspromonte. Tale grande estensione rende ingovernabile la gestione di un territorio nel quale potrebbero benissimo essere situate città della grandezza di Genova o Torino, mentre i soli abitanti di Reggio Calabria ammontano a 180 mila. Vi lascio immaginare, per rispondere ad una domanda molto pertinente del presidente, quale possa essere il discorso relativo alla spesa storica. Abbiamo in organico 160 vigili urbani, mentre avremmo bisogno di 409 unità, a causa dell'estensione della rete stradale. Però, i parametri del Ministero dell'interno si richiamano alla popolazione, sono fissi e rigorosi e non siamo mai riusciti a farli spostare di un millimetro.

Abbiamo un'assoluta carenza di servizi anche nel trasporto pubblico. Per percorrere un tragitto di 32 chilometri all'an-

data e di altrettanti al ritorno, l'azienda municipale degli autobus sopporta un costo quattro volte superiore a quello che si registra a Genova o a Torino. Non c'è, infatti, un'utenza che giustifichi queste corse, che vengono effettuate solo per uno scopo sociale. L'azienda, quindi, è appesantita da 13 miliardi di debiti, dei quali solo 9 sono stati ripianati, ma, comunque, ne rimangono quattro ed essa non ha alcuna possibilità di sviluppo.

Reggio Calabria è sede compartimentale delle ferrovie dello Stato (il compartimento di Reggio va da Battipaglia a Metaponto) e vi sono circa 5 mila ferrovieri. Tuttavia, abbiamo dovuto condurre battaglie decennali per ottenere l'intombamento della ferrovia, non si riesce a completare l'assetto urbano ed il piano Schimberni ha tagliato tutte le possibilità in questo senso. Era previsto il raddoppio della linea Reggio-Melito Porto Salvo, che avrebbe potuto diventare anche una metropolitana, ma tutto è rimasto a metà e nel piano non è previsto alcuno stanziamento al riguardo.

Voglio poi sottolineare un aspetto che è comune a tutto il Mezzogiorno, cioè l'assenza totale del flusso ordinario dei finanziamenti.

PRESIDENTE. Cosa significa che non esiste il flusso ordinario?

PIETRO BATTAGLIA, Sindaco di Reggio Calabria. Lo dico subito. Per esempio, nella conferenza dei servizi, per quanto riguarda la gestione del decreto su Reggio, ho incontrato la sovrintendente archeologica, dottoressa Lattanzi (Reggio ha un museo nazionale della Magna Grecia, secondo solo a quello di Taranto, non ha solo i bronzi di Riace), la quale mi ha detto che occorre attingere ai fondi previsti da quel decreto, perché la sovrintendenza ha in cantiere progetti per 5-6 miliardi e quando si ottiene una perizia di 50 milioni ci si sente dei « padreterni ».

PRESIDENTE. Quindi, manca il flusso ordinario del Ministero per i beni culturali per la gestione del quotidiano.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Certamente, ma questo era solo un esempio, perché il discorso vale anche in altri campi. Il Ministero dei lavori pubblici, a parte il fatto che molte competenze sono state delegate alle regioni, è assolutamente carente sotto il profilo del flusso ordinario, per cui la straordinarietà degli interventi è diventata ordinarietà, e, quindi, è sostitutiva del flusso ordinario.

Nel decreto per Reggio Calabria, 300 miliardi provengono dai fondi destinati alla legge per la Calabria, che dopo cinque anni non ha ancora visto la luce, ed altri 300 miliardi provengono da finanziamenti pur sempre destinati al sud. Non abbiamo avuto una lira che non abbia fatto parte di flussi finanziari che comunque sarebbero stati destinati al Mezzogiorno! Questo lo voglio sottolineare con forza.

Per quanto riguarda gli asili nido, devo dire che anche in questo settore siamo completamente carenti. Abbiamo solo tre o quattro di queste strutture costruite con i finanziamenti della Cassa depositi e prestiti.

PRESIDENTE. Perché non ne costruite altri? C'è questa possibilità?

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Adesso coglieremo l'occasione per costruirli. Esiste questa possibilità perché nel *plafond* che stiamo, per così dire, inventariando, vi sono 100 miliardi e lo sforzo che stiamo compiendo è indirizzato soprattutto verso la scuola e le strutture culturali.

Puntiamo alla riqualificazione del teatro, purtroppo decaduto, e del Castello aragonese, che è l'unico monumento antico insieme alle mura greche ed alle terme romane. Si tratta di beni culturali per i quali c'è una notevole attenzione e sensibilità da parte della città.

Quando abbiamo parlato del teatro nella conferenza la gente ha applaudito. Fino a dieci anni fa il teatro di Reggio era molto importante, vi ha cantato anche la Callas, ma ora è completamente decaduto. Nel degrado della città si situa

anche la mancanza di una struttura culturale per spettacoli di prosa, di lirica, di musica leggera, che costituiva un importante momento d'incontro.

Abbiamo fatto un inventario di tutti i resti archeologici; non dobbiamo dimenticare che Reggio fu distrutta dal terremoto del 1908. I resti archeologici sono quei pochi sopravvissuti al maremoto che, nella notte del 28 dicembre 1908, sulla via marina fece più morti dello stesso sisma. Quel che resta dobbiamo valorizzarlo anche, mi permetto di dirlo, per ricostruire questa memoria storica della città sulla quale si ritrovano tutti coloro che hanno a cuore il riscatto di Reggio Calabria.

Mi riservo di far avere dei dati sulla spesa...

PRESIDENTE. Se fosse possibile, sarebbe preferibile disporre di dati sulla spesa mensile *pro capite*.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Mi riservo di trasmettere alla Commissione tutta la documentazione su questi elementi, perché è giusto che si abbia un confronto con altre realtà.

PRESIDENTE. Gradiremmo anche dati sul numero degli addetti e vorremmo anche sapere come vi comporterete per la gestione delle strutture che riuscirete a costruire con i 100 miliardi della Cassa depositi e prestiti.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. La domanda è molto interessante. Un complesso scolastico di Reggio ha chiuso i battenti tre giorni fa per mancanza di bidelli! Possiamo assumere solo con le procedure della legge n. 56 del 1987; dopo l'applicazione del contratto n. 347, che non abbiamo ancora definito, passeremo a quello per i dipendenti degli enti locali.

Abbiamo dovuto escogitare uno stragemma per poter garantire la presenza dei bidelli in quella scuola, della quale il consiglio d'istituto aveva deciso la chiusura perché su 720 studenti i bidelli

erano solo tre. Ieri sera, in giunta, abbiamo trovato uno stratagemma per garantire altri sei bidelli e quindi dare la possibilità di riaprire la scuola.

È un'emergenza continua! Dico queste cose con grande senso di responsabilità, perché mi rendo conto che non c'è stata una giusta politica del personale. Il problema della nettezza urbana, che è uno dei più inquietanti, è diventato gravissimo nel momento in cui i netturbini sono diventati impiegati. C'è stato infatti, ho il dovere di dire le cose come stanno, uno spostamento clientelare del personale, per cui è venuto a soffrire un settore importantissimo per una città che vuole vivere anche di turismo e di terziario avanzato.

Tra l'altro, Reggio Calabria ha una giacitura felicissima nell'area dello Stretto. Abbiamo un aeroporto che ci collega direttamente con Roma e con Milano; le isole Eolie sono vicinissime e riusciamo anche a vedere l'Etna. Siamo quindi in una posizione geografica veramente felice che purtroppo per l'incuria degli uomini - a cominciare da quelli locali, perché nessuno vuole scaricare responsabilità - è stata mortificata.

Esistono le condizioni anche finanziarie per sfruttare la posizione strategica della città. I 300 miliardi della legge finanziaria, l'inserimento di Reggio nel piano per i parcheggi previsti dalla legge Tognoli ed altri provvedimenti danno vita ad un *plafond* di circa mille miliardi che dobbiamo saper spendere per risanare la città e metterla in condizioni di vivibilità. Reggio può ancora svolgere un ruolo, purché si compia uno sforzo per raggiungere condizioni elementari di vivibilità, per poi passare ad affrontare il tema della « appetibilità » della città.

Per la verità questo sforzo non c'è, non solo per il degrado dei servizi, ma soprattutto per la presenza del fenomeno mafioso. Nessun imprenditore pensa di venire da noi ad investire di fronte alla prospettiva che saltino le ruspe o addirittura le persone. Il problema dell'ordine pubblico, della tranquillità è quindi centrale. Esso deve essere non solo posto

all'attenzione degli amministratori locali, che debbono recuperare certi valori, ma deve anche formare oggetto di uno sforzo corale dello Stato.

LAURA BALBO. Vorrei notizie ulteriori circa le realizzazioni legate all'articolo 23 della legge finanziaria dello scorso anno, in vista di un'eventuale riproposizione di misure analoghe nella prossima legge finanziaria; tra l'altro, nel quadro da lei tracciato questo appare come uno dei pochi elementi positivi rispetto al problema dell'occupazione.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Per quanto riguarda il comune, abbiamo in atto alcuni progetti presentati da giovani, concernenti la toponomastica, l'inventario dei beni culturali della città, la sistemazione degli spazi verdi (progetto, questo, purtroppo abbandonato, stante la mancanza di operai), la ricostituzione di un archivio sia civico sia storico. Tra l'altro, si tratta di progetti finanziati dal Ministero del lavoro, per i quali il comune non stanziava nulla, dovendosi limitare alla nomina di un proprio delegato per il coordinamento; due o tre giorni fa è intervenuto il sottosegretario Grippo e tutti i progetti presentati sono stati approvati. L'esperimento si è rivelato positivo e credo debba essere opportunamente ripetuto.

PRESIDENTE. Questi giovani sono stati pagati tempestivamente? Mi sembra che il pagamento si aggiri intorno alle 400 mila lire mensili.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Esatto.

PRESIDENTE. Abbiamo un precedente, rappresentato dalla legge n. 285 del 1977. Vorrei sapere se il pagamento sia stato effettuato con regolarità oppure con un ritardo che ha determinato malcontento e proteste.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Non le posso dire se sia stato

effettuato con regolarità, ma sono in grado di affermare che non vi è malcontento, in quanto l'ente locale non ne ha avuto notizia. Mi permetto di sottolineare che la legge n. 285 è cosa diversa da questo esperimento, in quanto di fatto ha comportato l'assunzione dei giovani.

PRESIDENTE. Era stata emanata con questa finalità.

PIETRO BATTAGLIA, Sindaco di Reggio Calabria. Sì, e ricordo di averla vissuta anche nella mia qualità di assessore regionale. L'approccio dei giovani a questi progetti è caratterizzato da maggiore entusiasmo, perché il risultato finale è la realizzazione di un progetto elaborato da loro, magari con l'aiuto di una persona più esperta. Proprio ieri ho incontrato una delegazione degli autori di uno dei quattro progetti: si tratta di ragazzi molto svegli ed entusiasti, i quali hanno chiesto la delibera per il coordinamento, richiesta da noi soddisfatta.

Come amministrazione, ferma restando l'autonomia di gestione del Ministero del lavoro e la vigilanza da parte dell'ente locale sul cui territorio si realizzano i progetti, allo scopo di creare una maggiore adesione a questa forma di occupazione giovanile pensiamo di mettere in bilancio una somma per passare dalle 480 mila lire a 700 mila lire. Si tratta di una cifra che, pur non rappresentando uno stipendio, avrebbe una certa consistenza per un giovane disoccupato.

PRESIDENTE. Mi sembra che il Ministero del lavoro dovrebbe mettere a disposizione il fondo sociale europeo per integrare i finanziamenti; pertanto, sarebbe la regione a fornirvi i fondi necessari per questo incremento.

PIETRO BATTAGLIA, Sindaco di Reggio Calabria. Credo che le iniziative locali siano state più « vivaci » di quelle a livello regionale; ciò mi risulta anche per quanto concerne Cosenza e Catanzaro.

CRISTINA BEVILACQUA. Dalla situazione che lei ci ha descritto, così come

dall'indagine svolta, emerge l'esistenza di una nuova generazione in grado di riflettere e di sconfiggere l'omertà e che considera quello della mafia come un problema centrale. Si tratta di un fenomeno molto significativo e molto bello, ed è importante incrementarlo. Lei ha affermato, se non erro, che i giovani chiedono di avere fiducia nelle istituzioni, che vorrebbero considerare come un punto di riferimento. In proposito, una questione centrale è rappresentata da ciò che le istituzioni, sia a livello centrale sia a livello locale, fanno per i giovani. Molte amministrazioni locali hanno cominciato a procedere in questa direzione, fornendo ai giovani servizi di vario tipo, come uffici di informazione, iniziative culturali, proposte di lavoro; esistono molte esperienze, più o meno pilota, in tutta Italia.

Ritengo che un intervento nei confronti dei giovani non debba rivestire carattere esclusivamente preventivo verso un'ipotetica devianza e non debba essere limitato ai servizi; certamente questi sono aspetti importanti, ma occorre che l'intervento sia, invece, maggiormente collegato alla qualità della vita. Si tratta quindi di un problema culturale: i giovani debbono essere considerati come una risorsa e, pertanto, valorizzati.

Alla luce di tali considerazioni, le chiedo se l'amministrazione di Reggio Calabria abbia proceduto in questa direzione, se cioè esista un progetto molto concreto riguardante i giovani, su quali idee sia basato, a quanto ammontino i relativi stanziamenti e quali siano gli strumenti che si intendono porre in essere. Poiché immagino che la risposta al mio quesito non sarebbe né breve né semplice, le sarei grata se facesse pervenire alla Commissione una documentazione più dettagliata.

Desidero sapere, infine, quali siano — se esistono — i progetti delle precedenti amministrazioni che riguardino i giovani. È importante, a mio avviso, fornire a questi risposte sui problemi concreti che ogni giorno essi debbono affrontare e dei quali lei ci ha fornito un elenco pesante e drammatico.

Ritengo che, forse, la nostra Commissione – è una proposta che avanzo – potrebbe ascoltare anche i giovani del luogo organizzando un programma di incontri nella città di Reggio Calabria.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Le ultime battute dell'onorevole Bevilacqua hanno preceduto l'invito che volevo rivolgere alla Commissione di venire a Reggio Calabria. Mi rivolgo al presidente ed ai commissari – che predisporranno tempi e modi della visita nella nostra città – sottolineando che la presenza della Commissione a Reggio Calabria costituirebbe un grande privilegio per noi e, per gli onorevoli deputati, l'opportunità di un incontro diretto con tutte le categorie di giovani reggini; infatti, anche se nella nostra città vi sono in maggioranza studenti, abbiamo alcuni giovani lavoratori che, purtroppo, talvolta, svolgono attività di lavoro « nero ». Inoltre – ho ommesso di parlarne nella mia introduzione – vi sono giovani tossicodipendenti, anche se nella nostra città il problema ha assunto dimensioni meno drammatiche di quelle di Crotone, che ha il maggior numero di tossicodipendenti in Calabria. Nonostante l'abuso di stupefacenti abbia ormai raggiunto tutte le zone del paese, a Reggio Calabria non è arrivato ai livelli di guardia. In relazione a tale fenomeno, soprattutto le famiglie dei giovani tossicodipendenti chiedono al comune di Reggio Calabria comunità terapeutiche per il recupero di questi ragazzi.

PRESIDENTE. Vi sono comunità terapeutiche a Reggio Calabria ?

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. Non ce ne sono, abbiamo però altre forme di volontariato.

Desidero ora tornare all'interessantissima domanda dell'onorevole Bevilacqua. L'amministrazione comunale di Reggio Calabria non ha progetti precedenti, disponiamo però di un finanziamento di 50 miliardi per un piano sul quale stiamo lavorando. A tal fine ho nominato una consulta giovanile affinché collabori con

l'amministrazione comunale; infatti, trattandosi di un progetto per i giovani, vogliamo che essi partecipino in prima persona. Ho evitato che la consulta venisse lottizzata, pur rispettando la realtà dei partiti politici che, infatti, non è stata mortificata, poiché rappresenta il tessuto democratico del nostro paese. Oltre però alla rappresentanza dei partiti, sono presenti nella consulta le associazioni del volontariato, esponenti del mondo laico, religioso e della cultura e tutte le realtà operanti nella città. Abbiamo anche contattato l'università, perché ci siamo resi conto che le strutture burocratiche della nostra amministrazione non ci avrebbero consentito di predisporre un progetto degno di questo nome. Ho già avuto un incontro con il rettore per individuare i docenti che possono offrirci un valido aiuto; mi preme sottolineare che tale contributo è del tutto gratuito.

Il progetto in questione si pone l'obiettivo di creare momenti concreti di occupazione e non solo di stimolare una sensibilizzazione che è pur giusta, ma non sufficiente, perché i giovani si aspettano testimonianze concrete. Tale progetto è finanziato con lo stanziamento di 50 miliardi previsto dal decreto per Reggio Calabria in favore dell'occupazione giovanile.

Oltre a quella giovanile abbiamo istituito una consulta femminile, perché l'aspetto più inquietante della disoccupazione riguarda proprio le giovani donne. Le donne lavoratrici svolgono la loro attività soprattutto nella scuola o nelle amministrazioni statali e non si registrano presenze femminili nella produzione industriale o nel terziario.

Mi riservo di far pervenire alla Commissione, entro quindici giorni, la documentazione relativa al progetto, perché abbiamo un termine stabilito dalla legge nel 7 gennaio 1990. Entro tale data il consiglio comunale dovrà esprimere un voto su progetti di massima; quindi, nel mese di dicembre potrò consegnare alla Commissione la stesura completa del progetto e dei piani che verranno finanziati con lo stanziamento di 50 miliardi: non

sono molti, ma non sono nemmeno pochi e se sapremo spenderli in modo opportuno potremo creare strutture e servizi.

Per quanto riguarda le iniziative culturali, vi è un fiorire di associazioni e di attività: se dovessi partecipare a tutte le manifestazioni che vengono organizzate a Reggio Calabria, non riuscirei a svolgere la mia funzione di sindaco.

Sempre a proposito delle contraddizioni presenti nella nostra provincia, va notato un aspetto assai strano che ha caratterizzato anche il nostro recente passato; la provincia di Reggio Calabria ha espresso sul piano della letteratura i personaggi più significativi della Calabria: Corrado Alvaro, Antonio Altomonte, Saverio Strati – tuttora vivente – Francesco Perri. La nostra è una provincia vivace sotto questo profilo, però si è sempre trattato di presenze di rilievo ma isolate. Oggi assistiamo ad un grande fermento sul piano dell'associazionismo culturale: ogni settimana vengono organizzati dibattiti su personalità del mondo della cultura (su Salvatore Quasimodo, su Boccioni, che casualmente è nato a Reggio Calabria, ed altri). Nonostante la vivacità intellettuale di cui vi parlo, la nostra città non è riuscita ad esprimere una sintesi culturale, anche perché abbiamo una università molto giovane – sorta sei anni fa, ad eccezione della facoltà di architettura, che è stata istituita venti anni fa – e quasi tutti i docenti sono ancora pendolari, quindi non in grado di svolgere un'azione di stimolo per la vita civile della città.

Dal punto di vista universitario, stiamo ancora muovendo i primi passi; per secoli siamo stati tributari dell'università di Messina, nelle cui aule hanno studiato più i giovani reggini che non altri. Attualmente a Reggio Calabria vi sono le facoltà di ingegneria, di agraria e di architettura, mentre a Catanzaro quelle di giurisprudenza e medicina; nonostante il rettorato sia ancora nella nostra città, probabilmente Catanzaro avrà una sua autonomia e noi non siamo intenzionati ad ostacolare questa aspirazione.

La facoltà di architettura, che avrebbe dovuto indirizzare i modelli edilizi della città, in effetti non ha svolto un ruolo pregnante e di fatto l'aspetto urbanistico di Reggio Calabria è assai carente; prima d'oggi l'università si è sempre chiusa in una specie di torre d'avorio, come ha avuto modo di affermare il nuovo rettore che si insedierà nei prossimi giorni. Egli ha inoltre affermato che gli istituti universitari si devono aprire all'esterno.

Contiamo molto sul rapporto fra istituzioni ed università, perché quest'ultima può fornire, anche sul piano della ricerca, un notevole contributo alla crescita delle stesse istituzioni; questo ci permette di evitare anche il discorso « della calata » di quelli che ne sanno più di noi, dal momento che possiamo attingere ai serbatoi culturali esistenti sul territorio.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Signor sindaco, il quadro che lei ci ha delineato della sua città e della sua provincia credo ponga la necessità di un rinnovamento e di un risanamento nella conduzione degli enti locali. Lei ha parlato, con un eufemismo, di negligenza: a che punto siamo? È questa una domanda che non può attendere a lungo la risposta, se vogliamo dare prospettive a quegli aneliti di partecipazione interessanti e positivi che, come ci ha detto, esistono nel mondo giovanile, il quale ha bisogno di trasparenza, onestà, serietà e credibilità. Ripeto: a che punto siamo?

Nella sua introduzione ha posto il dito sulla malapianta della mafia ed ha parlato dell'intreccio mafia-droga-appalti. Non vi è dubbio che il fenomeno della droga è strettamente collegato al controllo dell'economia da parte della mafia, da cui deriva il problema degli appalti e del loro controllo. Essendo lei un parlamentare, sicuramente sarà a conoscenza della discussione in corso presso la Commissione giustizia, però vorrei sapere quali iniziative siano state assunte a livello locale per suscitare un moto di ribellione al controllo dell'economia esercitato dalla mafia.

Giustamente lei ha citato l'appello lanciato da un gruppo di imprenditori onesti che vuole vedere riconosciuto il proprio ruolo e non vuole sottostare al giogo della mafia; ciò significa che qualche intervento può essere fatto a livello locale: per impedire che gli appalti siano « controllati » possono essere stabiliti regolamenti e norme in grado di offrire alle nuove generazioni elementi attorno ai quali far convergere l'attività delle autonomie locali.

Se ho compreso bene, si pone anche una questione di carattere democratico relativa alla tenuta delle istituzioni, che sono colpite dall'altissimo numero di morti ammazzati – da lei ricordato – che fa di Reggio Calabria la città dove si svolge una vera e propria guerra e dove il tessuto democratico è posto in discussione. Credo che il rapporto mafia-droga-appalti non possa essere ignorato, se si vuole trovare una risposta al fenomeno fortemente generalizzato dell'edilizia abusiva. In che misura il piano regolatore della città – se esiste – è riuscito o riesce ad impedire il saccheggio che di fatto avviene e che mette in discussione la stessa possibilità di sviluppo di determinate attività? I settori del terziario e del turismo potrebbero offrire molti posti di lavoro a quel 36 per cento di giovani disoccupati che attendono da tempo una sistemazione.

Infine, vorrei qualche notizia sullo stato delle periferie rispetto alla città, soprattutto in merito alla condizione degli emarginati.

PRESIDENTE. Vorrei aggiungere la richiesta di un ulteriore chiarimento circa i collaudi a corpo e a misura. Sembra che la differenza non riguardi la metodologia con cui si appalta, perché quando si effettua un collaudo a corpo c'è maggiore spazio per accordi illeciti, mentre quando si esegue un collaudo a misura questa possibilità si riduce notevolmente.

GIANFRANCO TAGLIABUE. Onorevole Battaglia, lei ha ricordato di essere sindaco dal 2 settembre 1989 e di non es-

sere riuscito, nell'arco di questi due mesi, ad assegnare le deleghe agli assessori perché i partiti non hanno raggiunto accordi al riguardo. Si tratta indubbiamente di un esempio poco confortante per le nuove generazioni; non ritiene, in qualità di sindaco, di procedere comunque all'assegnazione delle deleghe perché, una volta tanto, i partiti cessino di « occupare » le istituzioni e comincino a dare collegialità all'attività della giunta?

PIETRO BATTAGLIA, Sindaco di Reggio Calabria. Il collega Tagliabue ha messo il dito sulla piaga, cioè sul problema della tenuta democratica delle istituzioni. Nella mia introduzione ho usato un eufemismo – perché cerco di usare sempre aggettivi poco drammatici – ed ho parlato di negligenza, ma dietro questa parola c'è una realtà molto difficile. In piena responsabilità affermo di aver trovato al comune di Reggio Calabria una situazione di sfascio sia sul piano della struttura burocratica, sia sulla conduzione amministrativa della città. Quanto è successo non è stato invano e non è accaduto per caso. Ho chiesto al presidente dell'associazione dei costruttori, che ha preparato quel documento apprezzato da tutti, di predisporre un regolamento sugli appalti che nel giro di due o tre settimane possa essere sottoposto al consiglio comunale; ciò consentirà di definire una volta per tutte questa materia, eliminando così qualsiasi possibilità di sospetto non solo sugli appalti, ma anche sulla scelta di quelle ditte, cosiddette di fiducia, che devono scomparire. La nostra meta è la trasparenza. La vera scommessa è nell'amministrare con grande rigore morale, altrimenti non si recupera nulla. Possiamo realizzare varie opere, le fognature, i centri di lettura e di associazionismo, ma la vera scommessa è la rivalutazione democratica delle istituzioni!

Come sindaco mi sono mosso nell'affannosa ricerca di momenti di aggregazione nel consiglio comunale, prediligendo quest'ultimo alla giunta. Ho istituzionalizzato la conferenza dei capigruppo in modo tale che tutti abbiano il con-

trollo e la possibilità di una scelta preventiva a questo livello. Ciò è costato e mi costa critiche, anche da parte della maggioranza, però penso che sia l'unica strada praticabile in una città come Reggio Calabria. Se si è varata la metanizzazione lo si deve a questo metodo. Ho trovato a questo proposito una documentazione risalente a nove anni prima ed allora ho nominato, d'accordo con i capigruppo, una commissione presieduta da un magistrato, che ha consentito di approvare la metanizzazione, altrimenti non avremmo mai realizzato tale programma, tanto forti e contrastanti erano gli interessi delle varie ditte che avevano presentato le offerte!

Quindi, il problema è di recuperare la vita politica della città, di raggiungere una moralità all'interno dei partiti e nella preparazione delle liste.

L'onorevole Tagliabue giustamente ha posto il problema delle deleghe agli assessori. Venerdì le conferirò nella pienezza dei miei poteri, perché questo compito spetta al sindaco. Non si può continuare a mortificare la città per la mancanza di assessori preposti ad uffici chiave dell'amministrazione. Quindi, venerdì darò le deleghe, e a quel punto, se altri lo vogliono, aprano pure la crisi, non mi interessa, ma almeno la faranno su un nodo democratico. Si devono andare a scavare le responsabilità, non si può giocare sulla vita della città, anche se è questo che si sta facendo! A volte anche all'interno dei partiti c'è una sordità tale di fronte a queste situazioni che veramente si resta allucinati, perché si è presi da falsi problemi e si trascurano quelli veri della società civile!

Tutti sapete qual è la situazione di Reggio Calabria, quindi non muovo accuse specifiche a nessuno, ma dico che questo vale per tutti.

C'è anche un problema di reclutamento delle candidature. Come è cominciato il degrado della città? È iniziato perché le periferie, fino a 10-15 anni fa, avevano la possibilità di concentrare i voti di preferenza. In una periferia si

prendevo 1.000-1.500 preferenze e il candidato del centro veniva « spazzato via », perché il centro difficilmente esprime il voto di preferenza, dà piuttosto un voto di opinione; quindi le periferie hanno occupato il consiglio comunale di Reggio con uomini molte volte non all'altezza del livello culturale e politico necessario per guidare la città. Qual è stata la conseguenza di ciò? L'amministrazione è stata marcatamente di tipo clientelare e non ha avuto una visione dello sviluppo di Reggio Calabria.

Il piano regolatore è stato approvato il 25 marzo 1970 – anche allora ero sindaco – ma non è stato mai attuato. Esso reca le firme nobilissime del professor Quaroni e del professor Quistelli. Il professor Quaroni, purtroppo deceduto, è stato definito uno dei più grandi urbanisti d'Italia ed il suo piano regolatore rispondeva ad una logica di conurbazione verso Villa San Giovanni, nell'ambito dell'area dello Stretto. Ad esso non sono mai seguiti i piani particolareggiati, in assenza dei quali, com'è noto, non si può costruire, per cui il cittadino che avanzava una richiesta non aveva risposta da parte del sindaco e della commissione edilizia. Da ciò è derivato lo sviluppo dell'abusivismo e la deturpazione ed il saccheggio di una città che una volta era bella. Ci sono due o tre colline che mi ricordano Beirut perché, tra l'altro, non sono stati ultimati i lavori e dei palazzi sono rimasti solo gli scheletri. La nostra è una zona sismica di prima categoria e dobbiamo costruire in cemento armato, per cui si vedono solo le colonne e le travi, e queste colline degradanti sul mare sono state completamente deturpate.

Quanto meno per quegli edifici che hanno ottenuto il condono pensiamo di mettere in moto un meccanismo moltiplicatore, nel senso di imporre il loro completamento attraverso un contributo in conto interessi, d'accordo con alcuni istituti di credito.

GIANNI TAMINO. Il condono doveva essere possibile solo a condizione della verifica dell'antisismicità.

PIETRO BATTAGLIA, *Sindaco di Reggio Calabria*. L'antisismicità è garantita, ma non il resto. Cioè le colonne e le travi in cemento armato sono state realizzate, ma gli edifici non sono stati completati e, purtroppo, all'assoluta negligenza dell'amministrazione, ha corrisposto anche, diciamo con molta franchezza, un atteggiamento colpevole delle categorie professionali, perché anche i professionisti avrebbero dovuto reagire. La colpa è dell'amministrazione, però vi sono anche responsabilità delle varie categorie.

Il consiglio comunale deve subito ritoccare e ridefinire in modo più rigoroso le regole attualmente esistenti sugli appalti e sulle concessioni edilizie. Su questo siamo d'accordo, perché altrimenti non daremo risposte alla parte sana dei costruttori. C'è un impegno affinché nel giro di due, tre settimane, il consiglio comunale approvi la più rigorosa regolamentazione degli appalti possibile, misurata su quel documento (che lei, onorevole Tagliabue, ha certamente letto) dei costruttori di Reggio Calabria, che ha avuto un'eco positiva presso tutte le forze politiche e democratiche.

La vera scommessa è il recupero democratico della città: solo attraverso di esso potremo ridare fiducia ai giovani, la cui disaffezione alla politica è motivata da un esempio non edificante. Essi non entrano nei partiti politici o vi entrano per fare i carrieristi, i portaborse; questa è la situazione!

Ecco perché alla Camera più volte mi sono permesso di dire che il problema non è solo di opere pubbliche; anzi, direi che il problema è solo di recupero dell'uomo meridionale. Bisogna recuperare una cultura diversa che di fatto sconfigga la tentazione mafiosa e la tentazione alla violenza.

Non possiamo dire che i giovani di Reggio sono liberi se li costringiamo a bussare alle nostre porte per avere un posto, esercitando un vero ricatto morale! Questo è un dramma che vivono - mi sia consentito dirlo non per smance-

ria nei confronti di una collega - soprattutto le donne e le mamme, che sono le più accanite nel difendere gli interessi dei figli e che giungono a momenti anche di esasperazione quando si accostano alle istituzioni.

Il problema è di un recupero democratico di queste ultime. Non ne faccio mistero: di fronte al decreto su Reggio, vi sono gruppi e persone intenzionati a mettere le mani sulla città, che hanno già organizzato a tal fine le necessarie strutture, i vari servizi, le varie società nelle quali confluiscono, mi permetto di dirlo, forze trasversali, per cui un giovane professionista che non abbia santi in paradiso, che non abbia protettori, è costretto alla disoccupazione.

PRESIDENTE. Credo si possa concludere l'interessante audizione odierna formulando l'auspicio che quanto abbiamo appreso possa aiutarci ad avanzare gli opportuni suggerimenti ed indicazioni. Dall'audizione stessa è emerso come l'occupazione costituisca un problema centrale; il ricatto sui giovani avviene attraverso la disoccupazione, che li rende deboli, vulnerabili e quindi privi degli elementari livelli di dignità. Il loro disamore verso le istituzioni nasce anche dall'ineadeguatezza di queste ultime; tutti promettono di risolvere il vero problema del Mezzogiorno, cioè l'occupazione, ma nessuno è riuscito nell'intento.

La situazione può essere superata affrontando un'altra questione, quella dell'alleanza tra i giovani e le istituzioni, del bisogno di democrazia come condizione per lo sviluppo. Si tratta di un circolo vizioso, ma la democrazia rappresenta un'esigenza fondamentale per i giovani, che rifiutano istituzioni e sistemi di vita democratica non autentici.

Ritengo, inoltre, che l'ente locale debba svolgere un ruolo fondamentale nella drammatica condizione descritta; il comune deve essere messo in grado di funzionare, di assicurare la partecipazione democratica e di articolare un efficiente

sistema di servizi, nonché di costituire un elemento di propulsione per lo sviluppo e, quindi, per l'occupazione; in caso contrario, viene a mancare un punto d'appoggio fondamentale sul quale far leva per lo sviluppo della realtà meridionale.

A mio avviso, i colleghi della Commissione sono pienamente consapevoli dell'importanza di questi tre aspetti da me elencati. Nel ringraziare l'onorevole Battaglia per averci aiutati a coglierli e ad approfondirli, sottolineo l'opportunità da parte nostra di compiere un sopralluogo a Reggio Calabria e forse an-

che a Crotone, al fine di prendere visione della drammatica realtà descrittici.

La seduta termina alle 16,55.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
PREROGATIVE E IMMUNITÀ
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI
DOTT. MAGDA MICHELA ZUCCO*

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali il 22 novembre 1989.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO